

che mi piace sottolineare l'apporto di "Lina" nel conseguirli. D'altra parte, è in quel periodo che io ho imparato ad apprezzarla e a riconoscere, assieme e dietro alla sua determinazione, la passione, l'altruismo, il disinteresse che l'hanno sempre contraddistinta.

● **Gianni Cervetti**

Alla mia età, le compagne e i compagni della mia generazione (siamo ormai pochi) li ho sempre presenti, anche se non li vedo da tempo.

In questi giorni ho appreso che Lina

zione fortunata perché ha avuto voi come maestri di politica e di vita. Siamo però anche la generazione più ingrata di tutte, perché non ha dato maestri alla successiva, ha ricevuto molto senza restituire granché. Stavolta il rimbroto me lo sono dato da solo. Ti assicuro che ci penserò sopra, come facevo con le tue domande severe.

Tanti auguri, con affetto

● **Walter Tocci**

Ho conosciuto Lina Fibbi all'inizio degli anni '70, nella Sezione del Pci

Ricordo Lina soprattutto come responsabile femminile del Pci. Mi ha sempre colpito il suo costante impegno a valorizzare e promuovere le compagne, anche se giovani e inesperte, per farle crescere. Un impegno compiuto con discrezione, giacché tu, Lina, non rivendicavi mai a te stessa il merito. Sono convinta, ad esempio, ma solo sulla base di indizi, di dovere a te sia la mia candidatura alla Camera dei deputati nel lontano 1948 (fosti tu a chiedermi se avevo compiuto 25 anni...) sia quella al Parlamento europeo: rammento che rimasi sorpresa al XV Congresso del partito che tu mi domandassi se parlavo il francese. Anche per questa tua azione a favore dell'avanzamento delle donne, questo tuo disinteresse personale, oltre che per il tuo ruolo decisivo nella lotta di liberazione e la tua attività di sindacalista, sei stata e rimarrai sempre un esempio, davvero difficile da imitare, di splendida dirigente politica. Buon compleanno, cara Lina, e grazie.

● **Marisa Cinciari Rodano**

Cara Lina, sono sicura che saluterai il giorno del tuo compleanno con la stessa fragorosa risata che ha scandito il corso dei tuoi anni, dove c'è tutta la tua personalità. la forza, l'ironia, la saggezza, la volontà di guardare avanti, la dolcezza. Perché tu, cara Lina, sei stata questo impasto originale di tratti forti. Ti ho conosciuta quando sono approdata alla sezione femminile nazionale del Pci, negli anni della Carta delle donne, della battaglia per la rappresentanza di genere, delle politiche di pari opportunità e dei tempi di vita e di lavoro.

Non sei stata tenera con il femminismo, con quelle che tu definivi a volte in modo polemico, "le intellettuali". Su questo non sempre siamo state d'accordo come quando criticasti come astratta la nostra elaborazione sui tempi di vita delle donne e la proposta di legge di iniziativa popolare "le donne cambiano i tempi" che raccolse 300mila firme in poco tempo. Dopo la polemica e la critica riconoscesti che avevamo ragione, e fosti molto contenta di poterlo fare. Perché tu ci volevi bene e ci spronavi con il rigore di una madre autorevole. Hai sostenuto in modo generoso e con orgoglio le esperienze di governo dell'Ulivo, hai fatto il tifo per il suo governo e per i suoi ministri e ministre.

Ti ringrazio Lina per la tua forza, per la tua limpidezza, per la tua generosità e per la tua grande vitalità.

● **Livia Turco**

Quale regalo di compleanno a una personalità di così vasta e importante esperienza, alla quale, in moltissimi, vogliamo bene e siamo grati? Forse dirglielo, farglielo sentire, ho pensato fosse la cosa più giusta, pur conoscendone la ritrosia e il pudore delle emozioni.
Ascolta, Lina: le voci qui riportate sono solo una piccola parte di un sentimento corale più vasto, che è anche di orgoglio di averti conosciuta e condiviso la tua passione politica.

● **Ugo Spostetti**



Fibbi compie novant'anni. Ho conosciuto Lina negli anni cinquanta, quando ero impegnato nel sindacato e successivamente nella Direzione del Pci.

Lina è una compagna intelligente e combattiva, schietta e generosa, ha saputo mantenere un rapporto forte con i lavoratori e un dialogo politico con chi, nel sindacato e nel partito, condivideva o avversava le sue posizioni. Dopo la svolta della Bolognina partecipò, con l'area riformista, alla battaglia per riproporre i valori e gli ideali del socialismo democratico.

Con l'affetto di sempre, auguri carissimi.

● **Emanuele Macaluso**

Cara Lina, ti voglio bene. Credo di non avertelo mai detto a voce, forse perché ai vecchi tempi non si usava e in un certo senso non c'era neppure bisogno di dirlo, ci si voleva bene già per il fatto stesso di condividere le speranze.

Non ricordo un lungo colloquio con te, ma solo qualche parola nelle riunioni o in incontri casuali. Eppure mi sembra di aver ricevuto tanto, come se fossi stato al tuo fianco per giorni, mesi e anni.

Penso a quale privilegio abbiamo avuto noi giovani di allora, una genera-

zione fortunata perché ha avuto voi come maestri di politica e di vita. Siamo però anche la generazione più ingrata di tutte, perché non ha dato maestri alla successiva, ha ricevuto molto senza restituire granché. Stavolta il rimbroto me lo sono dato da solo. Ti assicuro che ci penserò sopra, come facevo con le tue domande severe.

Tanti auguri, con affetto

Ho conosciuto Lina Fibbi all'inizio degli anni '70, nella Sezione del Pci

di Montesacro a Roma, dove era iscritta pure sua figlia. Per tale ragione "famigliare" Lina spesso passava in sezione. Era una delle dirigenti che veniva chiamata a tenere le riunioni. Veniva richiesta, e, se proposta, non provocava mugugni e lamentele come spesso accadeva per altri oratori, in particolare perché veniva da una sezione non facile, sia per le vicende del Manifesto, sia per un'aurea particolare che la circondava (era la sezione di Togliatti).

Quando parlava la si ascoltava con grande rispetto e attenzione. Lei non seguiva la facile via di lisciare il pelo. Quando c'era da fare polemica o da dare battaglia, lo faceva con vigore e con passione, portava nei dibattiti un sano spirito di concretezza, non la convincevano la retorica massimalista, la linea del "tanto peggio, tanto meglio", l'indifferenza alla politica delle alleanze. Non stupisce quindi che, negli anni '80, Lina si sia accostata ai miglioristi, pur restando sempre gelosa della propria autonomia e cercando di mantenere una difficile, forse impossibile, armonia tra le esperienze del passato e le scelte di quella fase. La scelta di aderire all'area riformista, nel 1990, ne fu la naturale prosecuzione.

Grazie, Lina.

● **Giovanni Matteoli**